

ERGA-LOGOI

Rivista di storia, letteratura, diritto
e culture dell'antichità

13 (2025) 1

L'ira come disvalore: Senofonte contro Omero <i>Roberto Nicolai</i>	7
Soci in affari: κοινωνία e κοινωνοί nell'Atene di età classica <i>Cristina Carusi</i>	25
L'ἀτιμία del cittadino prostituito nell'Atene dell'età classica <i>Paolo Autino</i>	69
<i>Per verba, per gesta et per imagines</i> . Agrippine l'Ancienne, un exemple de communication politique <i>Alessandra Valentini</i>	93
Minicio Fundano: una personalità da riscoprire <i>Elena Gritti</i>	113
Tempo e <i>antihistoire</i> <i>Lia Raffaella Cresci</i>	135
Il tetrarca e sua madre. Romula tra strategia promozionale e azione politica di Galerio <i>Marilena Casella</i>	145

RECENSIONI

REVIEWS

<i>Margherita Cassia</i> F. Cenerini, <i>Messalina. Leggenda e storia di una donna pericolosa</i> (2024)	167
<i>Cecilia Ricci</i> D.H. French, <i>The Inscriptions of Kayseri and Kayseri Museum</i> (Caesarea-Mazaca) (2024)	173

Minicio Fundano: una personalità da riscoprire*

Elena Gritti

DOI – <https://doi.org/10.7358/erga-2025-001-grie>

ABSTRACT – *Minicius Fundanus: a personality to rediscover* – The paper aims to examine the career of an imperial official who lived between the 1st and 2nd centuries CE: Minicius Fundanus. He is known for his epistolary exchanges with Pliny the Second and Plutarch, but he might have also written literary and philosophical works (Plin. *Ep.* VII 12). Fundanus was also the addressee of Hadrian's well-known rescript concerning the governmental attitude to be taken toward Christians (Justin. I *Apol.* 68). Many scholars have analyzed Hadrian's provisions concerning Christianity; however, Fundanus' reaction to the rescript has never been sufficiently examined. This prosopographical study of his network of acquaintances and philological analysis of the works describing him could help further delineate the politico-religious situation in the Near East in the first two imperial centuries.

KEYWORDS – carriera politica; circolo di intellettuali; cristianesimo; Minicio Fundano; stoicismo – Christianity; intellectuals network; Minicius Fundanus; political career; stoicism.

1. INTRODUZIONE: CENNI BIOGRAFICI SU MINICIO FUNDANO

Gaio Minicio Fundano, ascritto alla *tribus Papiria*, come è attestato in un'iscrizione rinvenuta nel villaggio di Gromile (od. Šipovo, in Bosnia)¹, fu un illustre funzionario romano di nascita ticinese², vissuto tra il

* Ringrazio gli anonimi revisori per gli opportuni consigli e Paolo Cesaretti per la paziente lettura del testo. Eventuali lacune o errori rimasti vanno ascritti unicamente all'autrice. Nello sviluppo del testo non ho potuto considerare il recente volume curato da Arnaldo Marcone, *Giudeofobia nell'Impero romano?*, Milano 2024, giacché è stato pubblicato contestualmente alla stesura di questo contributo.

¹ *ILJug* 1627: *C(aio) Minicio | L(uci) filio Pap(iria) | Fundano VII | vir(o) epulonum trib(uno) | leg(ionis) VII Fulminatae || quaestori trib(uno) | [pl]ebis praetori leg(ato) | [leg(ionis) XV A]pollinaris | [---] PIAE|[---]UR|[---]*. A Caio Minicio Fundano, figlio di Lucio, della (tribù) Papiria, membro del collegio sacerdotale degli epuloni, tribuno della legione VII Fulminata, questore, tribuno della plebe, pretore, comandante della legione XV Apollinare (T.d.A.).

² *PIR*², V, pp. 288-289, nr. M 612; *RE*, XV.2, coll. 1820-1826, nr. 13; *DNP*, VIII, coll. 216-217, nr. 4. Per i dati prosopografici si vedano anche i contributi di Lambrechts

finire del secolo I e la prima metà del secolo II. Egli fu amico stretto di Gaio Plinio Cecilio Secondo, comense, che si rapportò a lui con una familiarità consona alla comune origine transpadana. Dall'epistolario pliniano, infatti, apprendiamo molto riguardo alla famiglia e alla rete di amicizie di Minicio Fundano: egli ebbe due figlie e la seconda morì in giovane età, quando anche la consorte non era più in vita³. Dalla corrispondenza si evince anche che Fundano appartenne a un ambiente intellettuale di alto livello e probabilmente fu spesso coinvolto in dialoghi filosofici maturati in contesti simposiali; forse egli stesso fu autore di opere letterarie di discreto valore, se si presta credito alle seguenti parole di Plinio:

C. Plinius Minicio Suo S. Libellum formatum a me, sicut exegeras, quo amicus tuus, immo noster (quid enim non commune nobis?), si res posceret, uteretur, misi tibi ideo tardius, ne tempus emendandi eum, id est disperdendi, haberes. Habebis tamen, an emendandi nescio, utique disperdendi. ὑμεῖς γὰρ οἱ εὖζηλοι optima quaeque detrahitis. (Plin. Ep. VII 12)

Caro Minicio, il piccolo libro che ho messo assieme a tua richiesta, perché l'amico tuo, anzi nostro (che vi è infatti che non sia comune fra noi?) se ne potesse all'occorrenza servire, te lo mandai con tal ritardo da toglierti il tempo di correggerlo, ossia di guastarlo. Ti avanzerà tempo, tuttavia, non so se per correggerlo, certo per guastarlo: «Voi, infatti, i raffinati», cancellate il meglio.⁴

Plinio fece anche brevi cenni a traguardi rilevanti nel *cursus honorum* di Minicio Fundano e in un'altra lettera (Plin. Ep. IV 15) espresse l'auspicio che l'amico conseguisse il consolato, titolo che in effetti gli fu concesso nell'anno 107. Egli divenne *consul suffectus* insieme a Caio Vettinio Severo, come attestato da almeno cinque epigrafi celebrative⁵ e il consolato fu seguito da prestigiosi ruoli civili e militari, svolti prevalentemente in contesto orientale⁶. Nella principale attestazione epigrafica (*ILJug* 1627) è erroneamente attribuito a Fundano il comando della *legio VII Fulminata*,

1936, 42; Wilkes 1969, 445-446; Eck 1970, 193; Alföldy 1982, 356-357; Puech 1992, 4861; Birley 2000, 18; Gritti 2019, 37-42. A sostegno dell'origine ticinese si considerino fra i più autorevoli contributi: Jones 1971, 57-58; Alföldy 1982, 356.

³ Plin. Ep. V 16; cf. anche Plut. *De ira coh.* 455e-f; *CIL* V 16631-16632; *ILS* I 1030. Dalle testimonianze richiamate apprendiamo anche i nomi della consorte e della figlia minore, rispettivamente Statoria Marcella e Minicia Marcella.

⁴ Rusca 2000, 554-555.

⁵ *CIL* VI 630; XIV 2242, 4539; XVI 55; *ILS* II 1, 3541.

⁶ Le fasi successive al consolato nel *cursus honorum* di Fundano sono elencate nell'epigrafe *ILJug* 1627 (cf. *supra*, n. 2): tribuno di legione, questore, tribuno della plebe, pretore e comandante di legione.

ma invero poté trattarsi soltanto della XII *Fulminata*, istituita nell'ultima fase del periodo repubblicano e destinata già durante l'impero di Tiberio alle province orientali, dove rimase acquartierata presso la città di Melitene (od. Eski Malatya, in Turchia meridionale) fino alla Tarda Antichità⁷. L'iscrizione è databile a un periodo compreso nel primo venticinquennio del secolo II, quando è possibile che Fundano detenesse anche il comando di un'altra legione: la *legio XV Apollinaris*, che l'imperatore Adriano stanziò presso Satala (od. Sadak, in Armenia) allo scopo di fronteggiare i Parti⁸.

2. FUNDANO, DESTINATARIO DEL RESCRITTO DI ADRIANO SUI CRISTIANI

Giustino e successivamente Eusebio di Cesarea – primi in una lunga tradizione storiografica – hanno trasmesso notizia di un rescritto di Adriano destinato a Minicio Fundano nel 124/125 (Justin. *Apol.* I 68; Euseb. *Hist. eccl.* IV 8, 6)⁹. Gli studiosi hanno discusso in merito all'autenticità del documento per oltre un secolo, giungendo infine all'unanime conclusione che fosse un effettivo rescritto adrianeo¹⁰. Il funzionario ricevette disposizioni non tanto per questioni di carattere militare, ma piuttosto per dirimere cause giudiziarie avanzate contro i Cristiani e fu interpellato in qualità di proconsole d'Asia.

Cronologicamente è opportuno cominciare dalla testimonianza di Giustino, che richiamò il rescritto nel primo libro della sua *Apologia per*

⁷ Cf. Howgego 1983, 41-46; Bertrand - Rémy 2001, 253-257.

⁸ Cf. Wheeler 2001, 282-283.

⁹ Si veda Euseb. *Chron. Arm.* (Karst 1911, 220); Jer. *Chron.* (Helm 1926, 199). Sono numerosi gli studi moderni riguardanti il rescritto: Beaujeu 1955, 272-274; Schmid 1955, 5-13; Sordi 1960, 344-370; Keresztes 1967a, 54-66; Keresztes 1967b, 120-129; Bickerman 1968, 290-315; Syme 1991, 618-619; Barzanò 1996, 30-31; Minns 2007, 38-49; Ramelli 2008, 137-148; Galimberti 2010, 77-82; Rinaldi 2023, 85; Moreschini 2024, 62-63.

¹⁰ La diatriba di natura interpretativa, dovuta anche all'ambiguità del testo del rescritto, è ben esposta in Minns 2007, 39-42: lo studioso ha concluso che Adriano si limitò a intervenire per regolamentare le denunce clamorose e vessatorie contro i Cristiani; probabilmente scaturite spesso in Asia Minore (cf. Keresztes 1964, 204-214; 1967a, 57-63), un territorio dove l'odio popolare nei confronti dei Cristiani sembra fosse profondamente radicato ed eredità della persecuzione anti-giudaica compiuta già dai Seleucidi e loro sostenitori quasi tre secoli prima, nel sec. II a.C. – cf. Frend 1958, 145. Sicuramente il rescritto adrianeo si pone come strumento normativo che permette un certo grado di autonomia decisionale ai proconsoli, delegati a istruire appositi processi penali.

i Cristiani. Egli riportò sia l'originale in lingua latina redatto alla corte dell'imperatore sia la sua traduzione in lingua greca. Oggi risulta arduo sostenere la possibilità di fraintendimenti nella lettura delle parole scelte da Adriano, espressosi in tali termini:

A Minucio Fundano. Ho ricevuto la lettera che mi era stata scritta da Sere-
nio Graniano, uomo illustrissimo, al quale tu sei succeduto. Non mi pare
bene lasciare questo affare senza esame, perché non accada che gli innocenti
vengano disturbati o che sia offerto ai delatori agio per malfare. Quando
dunque gli abitanti della provincia sono in grado di sostenere con chiarezza
la loro richiesta contro i Cristiani, tanto da poterne rispondere davanti a un
tribunale, a questo solo potranno appellarsi, ma petizioni o semplici clamo-
ri sono esclusi. Conviene infatti di gran lunga che, se qualcuno vuole avan-
zare delle accuse, sia tu a dirimere la causa. Se dunque qualcuno presenta
delle accuse e denuncia persone che fanno qualcosa contro le leggi, definisci
la questione secondo la gravità del crimine. Ma, per Ercole, se qualcuno fa
causa solo per calunniare, tu valuta la gravità del suo gesto e abbi cura di
imporgli la pena. (Justin. *Apol.* I 68)¹¹

Eusebio di Cesarea riprese lo stesso rescritto da Melitone, vescovo di Sar-
di, sottolineando a più riprese la carica di proconsole assunta da Minicio
Fundano (ἀνθύπατος)¹². Analogamente troviamo indicazione del docu-
mento imperiale e della titolatura esatta del funzionario nella cronaca di
Girolamo e nell'opera di Orosio: in entrambe Fundano è qualificato co-
me *proconsul*¹³.

L'imperatore Adriano si rivolse al proconsole per ordinare di proce-
dere contro i Cristiani soltanto a seguito di regolari denunce non ano-
nime, correlate in ogni caso a precise infrazioni della legge romana, non
perseguendoli qualora si fosse in presenza esclusivamente di una dichia-
razione di professione di fede cristiana (*nomen Christianum*)¹⁴. Intimò

¹¹ Si sceglie di riprodurre unicamente la traduzione italiana nell'edizione critica di
Artioli 2011, 336-339, giacché lo scopo principale del contributo è una rinnovata inda-
gine prosopografica sulla figura di Minicio Fundano, non un'ulteriore esegesi filologica
dell'importante documento.

¹² Euseb. *Hist. eccl.* IV 8, 6, 26, 10 (Bardy 1952, 171, 210). È bene però ricordare
che Eusebio non dispone di nessuna informazione relativa a Fundano, ignora il suo *prae-
nomen* (che non cita) e la sua amicizia con Plinio, colloca anche erroneamente il procon-
solato nel 128 (data che induce in errore anche Roman 2011, 190-191 che riferisce del-
l'adozione dei provvedimenti previsti dal rescritto proprio al 128). Eusebio non possiede
nemmeno lo stesso rescritto adrianeo, che cita infatti per via indiretta – cf. Bickerman
1968, 300.

¹³ Jer. *Chron.* (Helm 1926, 199); Oros. VII 13, 1 (Chiarini 1976, 286).

¹⁴ Cf. Sordi 1960, 350-365; Ramelli 2008, 138-139.

inoltre a Minicio Fundano di occuparsi personalmente del processo, punendo eventuali calunniatori che avanzassero imputazioni contro innocenti e attribuendo all'accusatore l'onere della prova delle sue accuse¹⁵. La situazione giudiziaria fu esposta ad Adriano dal proconsole Licinio Silvano Graniano, predecessore di Minicio Fundano¹⁶, ma forse non si trattò di casualità sfortunata che la risposta imperiale giungesse più tardi, quando la responsabilità magistratuale era già passata al funzionario ticinese¹⁷.

¹⁵ L'atteggiamento dell'imperatore Adriano riflette per prima cosa il suo desiderio principale riguardo alla religione: la costituzione di una forma di sincretismo religioso, un'unica religione rappresentativa di tutte le credenze. In secondo luogo, quindi, il rescritto di Adriano non va inteso come manifestazione di tolleranza nei confronti dei Cristiani, ma come forma di rispetto totale della legge romana e riluttanza dell'imperatore a condannare i Cristiani senza un regolare processo e sulla base di dicerie infondate. Egli mira allo sviluppo e al mantenimento di una condizione di coesione sociale, che non può prevedere azioni persecutorie. Cf. Den Boer 1955, 135; Walton 1957, 169; Rizzi 2010, 16; Roman 2011, 190-191. Come mostrato da Galimberti 2010, 73-83 Adriano, dopo l'iniziazione ai Misteri Eleusini, si dimostra un imperatore disposto ad accogliere diverse religioni all'interno del sistema culturale romano, fra di esse il cristianesimo. Egli entrò in contatto con la prima apologetica cristiana (Quadrato e Aristide) proprio nel viaggio ad Atene nel 124-125, lo stesso anno del noto rescritto. Si può ritenere di particolare rilevanza il ruolo di Quadrato – che indirizzò ad Adriano un'apologia in difesa dei Cristiani con richiamo ai prodigi operati da Cristo – e parimenti di Aristide che presentò il cristianesimo come dottrina fondata su un testo scritto e ricca di valori morali. Gli apologeti miravano soprattutto a distinguere le peculiarità del cristianesimo rispetto al giudaismo e, di conseguenza, anche a dichiararsi estranei alle problematiche scaturite dalle rivolte giudaiche. Sicuramente, l'orientamento filosofico dell'imperatore in quegli anni incise sulla sua politica religiosa e rispose perfettamente alle esigenze di protezione sollevate dai Cristiani proprio in quelle circostanze storiche.

¹⁶ *PIR*², V, pp. 58-59, nr. L 247; *RE*, XIII.1, coll. 459-464, nr. 159; *DNP*, VII, col. 178, nr. II 23. Licinio Silvano Graniano, di origine iberica, come proconsole d'Asia ricevette alcune petizioni da gruppi di provinciali contrari al cristianesimo, che richiedevano un intervento drastico per limitarne la diffusione. Il testo di Graniano è perduto, ne rimane traccia soltanto grazie al cenno presente nel rescritto adrianeo.

¹⁷ Soltanto Bickerman 1968, 300 si sofferma sull'apparente ritardo nella risposta di Adriano, che giunge quando Graniano non detiene più la carica. Lo studioso formula un'interrogativa retorica sulle motivazioni che potrebbero aver indotto l'imperatore a non aspettare una nuova richiesta di parere avanzata dal nuovo proconsole Fundano e conclude semplicemente che gli unici veri destinatari del rescritto furono i provinciali dell'Asia Minore, all'imperatore non importava chi fosse in quel momento il governatore in carica. Considerando l'attenzione che Adriano ripose nel rispetto delle procedure e delle istituzioni, personalmente dubito che Adriano non avesse intenzione di rivolgersi direttamente al proconsole, anzi è possibile che scegliesse deliberatamente di attendere l'insediamento del proconsole «più idoneo» al suo pensiero e al suo programma politico-religioso.

Il periodo di governo di Adriano è permeato da una spinta all'approfondimento nella vita religiosa, che si intreccia con il pensiero filosofico dominante, finalizzato a una interiorizzazione della religiosità. Ad alcuni la filosofia fornì gli strumenti per comprendere il contenuto dell'esperienza religiosa, altri trovarono risposte nei culti stranieri, in massima parte orientali; l'esito di entrambe le tendenze ha condotto verso un sincretismo di idee filosofiche mescolate a simbolismo religioso, che fu ulteriormente incentivato dal cosmopolitismo caratterizzante il secolo d'oro dell'epoca imperiale romana¹⁸.

2.1. *Fundano e il contesto storico precedente al suo proconsolato*

Si intende ora esporre la tesi secondo la quale Minicio Fundano sarebbe stato il destinatario più opportuno del rescritto adrianeo e a supporto di questo assunto bisogna riconsiderare la sua amicizia con Plinio, la carriera compiuta tra gli inizi del secolo II e l'acquisizione del proconsolato, momento culminante del suo *cursus honorum* e le sue possibili convinzioni etico-filosofiche, illustrate da Plutarco.

Plinio nel suo epistolario più volte menzionò Fundano e – nella missiva già considerata (Plin. *Ep.* IV 15) – lo scrittore auspicò per l'amico il raggiungimento del vertice della carriera, sottolineando anche gli attestati di stima dello stesso imperatore Traiano: *optamus enim tibi omina-murque in proximum annum consulatum: ita nos virtutes tuae, ita iudicia principis augurari volunt*¹⁹. Da questa breve asserzione possiamo ricavare un dato significativo, Minicio Fundano fu in buoni rapporti con Plinio, ma soprattutto fu ben noto anche a Traiano. Del resto, Plinio ricoprì il ruolo di *legatus Augusti pro praetore* nell'antica provincia di Bitinia tra il 111 e il 113 e per primo ricevette un rescritto da Traiano in risposta a un suo quesito sulla modalità di controllo imperiale di fronte alla diffusione del cristianesimo (Plin. *Ep.* X 96-97)²⁰; non sembra così strano

¹⁸ Cf. Wendland 1986, 202.

¹⁹ Rusca 2000, 326-329: «Infatti ti desidero e ti auguro per il prossimo anno la nomina a Console: sono le tue qualità, è la considerazione dell'Imperatore che giustificano l'augurio». Le lettere di Plinio a Fundano si inseriscono fra i diciannove esempi di missive di raccomandazione (*commendatio*) rinvenibili nell'intero epistolario; i rapporti di parentela, clientela e amicizia si rivelarono spesso cruciali in età imperiale per migliorare la propria posizione sociale, cf. Pani 1993, 142-147.

²⁰ Come sintesi riguardo agli studi sul carteggio fra Traiano e Plinio e per una riproduzione e traduzione del rescritto imperiale rimando al più recente contributo: Rinaldi 2023, 76-80.

che Fundano, in quegli anni in servizio come funzionario impegnato sul fronte orientale, fosse a conoscenza dei contenuti dello scambio epistolare tra l'amico e l'imperatore allora in carica. Risulta molto probabile, dunque, che Fundano avesse già piena consapevolezza della problematica e della conseguente normativa imperiale a riguardo.

Tra il 108 e il 122²¹, Minicio Fundano fu impegnato nel comando della legione XV *Apollinaris* sul fronte partico e si trattò di un periodo non esente da criticità militari, ma anche di rilevante connotazione religiosa. Nella guerra contro i Parti Traiano compì una serie prodigiosa di annessioni territoriali: nel 114 conquistò l'Armenia, nel corso dell'anno seguente la Mesopotamia settentrionale, nel 116 la parte meridionale e nello stesso frangente si impadronì anche di Ctesifonte, la capitale partica. Forse appagato dai successi, l'imperatore partì subito dopo verso il golfo Persico, ma fu un viaggio breve perché quasi immediatamente fu richiamato dallo scoppio di numerose insurrezioni delle popolazioni insediate in area mesopotamica²².

Nell'inverno tra il 116 e il 117 è presumibile, dunque, che Fundano si trovasse coinvolto in questi episodi, tuttavia, con buona probabilità, non sullo stesso fronte giacché in quel biennio risulta essere attiva soltanto una *vexillatio* della *legio XV Apollinaris*, stanziata fra la *Syria Phoenicia* e la *Syria Palaestina* e a supporto logistico per fronteggiare la simultanea insurrezione della diaspora giudaica²³. Appare verosimile, infatti, che la rilevante comunità ebraica situata in prossimità dell'ampia area sul confine partico abbia partecipato alla sollevazione contro il governo romano, ma non combattendo a fianco delle popolazioni locali²⁴ bensì a favore

²¹ La già citata iscrizione *ILJug* 1627 riferisce del comando di Fundano sulla legione XV *Apollinaris* e l'epigrafe è datata dagli studiosi all'intervallo 108-130 (<https://edh.ub.uni-heidelberg.de/edh/inschrift/HD033927> – Letzte Änderungen: 2011-10-05, Ferrara). Quando Fundano divenne proconsole (122-123) lasciò l'incarico di comandante di legione.

²² Angeli Bertinelli 1976, 11-20; Le Bohec 2003 (1992), 252; Capponi 2018, 20-42. Per la ribellione delle popolazioni mesopotamiche, soprattutto della componente ebraica – forse esortate alla rivolta dai Parti (tesi sostenuta ad es. in Smallwood 1976, 396-397) – si vedano Pucci 1979, 168-189; Pucci Ben Zeev 2005, 191-207; 2006, 93-104; Horbury 2014, 164-277; Capponi 2018, 93-97, 109-111.

²³ Cf. Wheeler 2001, 290. Brizzi 1981, 107-108 ricorda anche che il principale insediamento di Giudei nell'impero arsacide era collocabile nell'Alta Mesopotamia e a Babilonia e questi Giudei mesopotamici mantennero sempre una politica filopartica.

²⁴ Pucci 1981, 85-103: la studiosa sottolinea la specificità della situazione giudaica in Mesopotamia, dove a parer suo non si può parlare di un vero movimento insurrezionale, ma di un episodio di rivolta contingente alla guerra partica.

dell'autorità cui era soggetta, ossia i Parti. Peraltro, a quell'altezza cronologica l'impero partico era ancora privo di una fede unitaria e si mostrava indifferente alle questioni religiose delle popolazioni sottoposte; anzi così come per i Parti sostenere la compagine giudaica in quel contesto geografico rappresentava la soluzione ideale in funzione antiromana, altrettanto per i Giudei il controllo partico risultava la scelta di governo preferibile rispetto al dominio assoluto del *princeps* romano²⁵.

La principale conseguenza della insurrezione mesopotamica fu quindi una nuova fase di indebolimento del potere romano in Oriente, alla quale Traiano si trovò a rispondere con una serie di provvedimenti volti a impedire ulteriori rivolte; fra i quali di importanza strategica determinante vi fu la rinuncia all'annessione del territorio dell'Armenia, dell'Adiabene e della Mesopotamia sottoposto al controllo dei Parti e la concessione agli stessi alla nomina di un nuovo sovrano, Partamaspate²⁶. Adriano non proseguì secondo la linea politica offensiva del predecessore e arretrò il confine romano all'Eufrate; tuttavia, rimase attento di fronte a nuovi momenti di tensione, specialmente qualora provenissero dalla provincia d'Asia, una delle aree più ricche dell'Impero e nelle quali sostò più a lungo²⁷. Queste furono le premesse che portarono al rescritto adrianeo riguardante le denunce avanzate contro i Cristiani agli inizi del secondo ventennio del secolo II. Il neoimperatore conosceva già Fundano e stimava le sue doti militari, oltre alla pregressa conoscenza delle problematiche territoriali e religiose.

Adriano frequentò il circolo di intellettuali greci e romani che animò Roma agli inizi del secolo II e fu proprio in quel contesto che incontrò più volte Fundano, collega anche nel settemvirato²⁸; probabilmente fu grazie al funzionario ticinese e al circolo di amicizie filelleniche se il futuro imperatore riuscì infine ad entrare in contatto anche con Plutarco

²⁵ Pucci 1979, 183-184; Brizzi 1981, 114-115; Rappaport 1989, 378. Firpo 1991, 72-73 ricorda che le testimonianze riguardanti il coinvolgimento delle comunità giudaiche della diaspora sono troppo frammentarie e concise per risultare dirimenti. Possono invece essere rilevanti le motivazioni di natura politica ed economica che spinsero tutte le popolazioni della zona a ribellarsi al potere romano: il dominio di Roma avrebbe contrastato l'attività carovaniera tra il Vicino Oriente e l'altopiano iranico, avrebbe altresì introdotto nuovi tributi provinciali e nuove tasse doganali.

²⁶ Giudizio totalmente negativo di Laederich 2001, 373 riguardo alla strategia offensiva di Traiano in Oriente, cf. anche Cizek 1983, 464.

²⁷ Per una sintesi efficace relativa ai viaggi di Adriano, con opportuni richiami alla recente bibliografia, alle fonti e con riproduzioni cartografiche si veda Destephen 2019, 59-82 (per la presenza in Asia minore: 60-65, 69).

²⁸ Cf. Birley 1997, 57.

e stimò a tal punto il biografo greco da confidare su di lui per contribuire ai programmi di ulteriore progresso che prevedeva per l'intera area greca una volta divenuto imperatore²⁹.

2.2. Fundano e il suo pensiero filosofico

Le testimonianze letterarie citate in apertura del contributo forniscono un ritratto di Minicio Fundano come abituale frequentatore di circoli intellettuali e uomo interessato a questioni di natura filosofica³⁰; in effetti, sembrò mostrare sempre una spiccata sensibilità e un certo riguardo nei confronti delle rivendicazioni in difesa di ideali umanitari, come già Ronald Syme ebbe cura di segnalare³¹. È già stato richiamato anche il valore dell'amicizia tra Minicio Fundano e Plinio e come – dalla corrispondenza con il legato comense – sia possibile evincere la particolare meticolosità e laboriosità dell'amico ticinese; ma è soprattutto dagli scritti di Plutarco che si evincono elementi riguardo al pensiero etico e politico di Minicio Fundano³².

Il funzionario romano si legò in amicizia a Plutarco e aderì alla sua concezione filosofica, mostrando di considerare con favore alcuni principi del platonismo e del pitagorismo; dunque, non stupisce la scelta

²⁹ Cf. Jones 1971, 53-54; Syme 1991, 619; Birley 1997, 62-65; Stadter 2015, 8-9, 21-44, 232-235; per un quadro completo dei contatti fra Adriano e gli intellettuali presenti a Roma: Stertz 1993, 612-628.

³⁰ Il ritratto più esauriente della personalità di Minicio Fundano si coglie dagli scritti di Plutarco, in particolare grazie al dialogo noto con il titolo di *Περὶ ἀσχημονίας* (*De cohibenda ira*), nel quale Fundano è protagonista e da cui è possibile dedurre la notevole cultura del ticinese, un uomo vicino soprattutto alla filosofia stoica di Musonio Rufo (di cui è allievo), di Seneca, di Panezio; tutti autori che cita nel dialogo. Fra le molte opere di Plutarco, l'operetta sopra citata è l'unica in cui è riprodotto un dialogo fra Romani, secondo un modello narrativo consoni però al «dialogo greco»; per questo motivo i primi studi filologici hanno ipotizzato che la figura di Fundano non fosse altro che un *alter ego* di Plutarco stesso (Volkman 1869, 41). Laurenti 1988, 32 nella sua edizione critica del dialogo riproduce le diverse interpretazioni e sostiene la tesi che si può ritenere più logica: Fundano è personalità storicamente attestata e di un certo rilievo anche politico-militare, quindi è improbabile che Plutarco possa essersene servito come *ideale controfigura* ed appare invece più credibile che si tratti della rappresentazione di una personalità forte, autoritaria e al tempo stesso aperta al confronto con l'Altro.

³¹ Cf. Syme 1991, 618.

³² Il circolo di intellettuali entro cui Plutarco è inserito viene ben esaminato in Klotz - Oikonomopoulou 2011. Nell'introduzione al volume si fa cenno anche all'amicizia di Plutarco con Fundano, ricordata in Plut. *De ira coh.* 464e (9).

dell'intellettuale greco di identificare il proconsole come principale interlocutore e protagonista di una sua operetta di carattere etico, il *Περὶ ἀσπυγίας* o *De cohibenda ira*³³. Il trattato, giuntoci nella sua completezza e composto intorno all'anno 100³⁴, appartiene a un piccolo gruppo della vasta opera plutarchea propriamente concepito per fini parenetici; nello specifico con questo lavoro Plutarco intese suggerire una modalità di comportamento funzionale a dominare l'ira, per rendere questa passione uno strumento controllato dalla ragione³⁵.

In esordio, il testo si presenta come un dialogo tra due uomini ambientato a Roma: l'incontro fra Sestio Silla e Fundano. Non appare irrilevante considerare in estrema sintesi anche una nota biografica riguardo al primo dei due interlocutori. Silla fu un cartaginese, letterato e filosofo, ben inserito nel contesto dei pitagorici; nel corso dell'ultimo decennio del secolo I giunse a Roma, dove acquisì la cittadinanza romana accolto nella famiglia dei Sestii e dove conobbe Plutarco e altre personalità, fra le quali Fundano³⁶. Peraltro, risulta significativo che Plutarco abbia scelto la figura di un pitagorico soltanto per introdurre il funzionario romano e per offrire poi ai lettori un'analitica descrizione dell'etica sviluppata da Fundano, che, dopo le prime due battute, rimane solo sulla scena per un monologo esteso sui restanti quindici brevi capitoli.

Il futuro proconsole nel dialogo appare come uomo incline all'ira, tuttavia di grande apertura mentale, che soffre quando i suoi sottoposti non rispondono alle sue aspettative; nondimeno cerca di farsi guidare dalla ragione nelle decisioni e nelle azioni. Il ritratto che emerge di lui dallo scritto plutarcheo sembra mostrarlo come il miglior destinatario inconsapevole del rescritto adrianeo sui Cristiani. Perciò, in questo contributo si estrapolano ed esaminano alcune parti del *Περὶ ἀσπυγίας* a supporto di questa tesi e si può cominciare da un assunto che Plutarco fece esprimere a Fundano quasi a metà della sua esposizione:

³³ Cf. *supra*, n. 30 per indicazione dell'edizione di riferimento utilizzata.

³⁴ Cf. Jones 1966, 62.

³⁵ Cf. Laurenti 1988, 7-66. L'ira è una delle passioni trattata con maggiore frequenza da Plutarco. Lo scrittore greco si inserisce nella diatriba stoico-cinica, ma sottolinea la distinzione fra un'ira razionale e un'ira irrazionale, ove soltanto la prima forma delle due è accettabile (il termine greco *ἀσπυγία* è polisemico, ma una delle accezioni di significato più incisive è l'assoggettamento dell'ira) – cf. anche Bonazzi 2019, 58-59.

³⁶ Tutto ciò che è noto riguardo a Sestio Silla si deve all'opera di Plutarco, che lo menziona più volte nei suoi scritti e che fu ospite del letterato a Roma (Plut. *Quaest. conv.* 727b, 728c; *Rom.* 15). Per un'analisi specifica della personalità di Sestio Silla cf. Puech 1992, 4878-4879.

ὥς γὰρ οἶδημα μεγάλης ἐστὶν ἐν σαρκὶ πληγῆς πάθος, οὕτως ἐν ταῖς μαλακωτάταις ψυχαῖς ἢ πρὸς τὸ λυπῆσαι ἔνδοσις ἐκφέρει μείζονα θυμὸν ἀπὸ μείζονος ἀσθενείας. διὸ καὶ γυναῖκες ἀνδρῶν ὀργιλώτεραι καὶ νοσοῦντες ὑγιαίνοντων [...] χαλεπώτατοι δ' "ἄγαν φιλοτιμίαν μνόμενοι ἐν πόλεσιν ἄνδρες· ἰστᾶσιν ἄλγος ἐμφανές", κατὰ Πίνδαρον. (Plut. *De ira coh.* 457a-b)

Come la tumefazione è l'effetto di un violento urto sul corpo, così la tendenza a far male agli altri produce nelle anime più tenere una collera maggiore, data la loro maggiore debolezza. Perciò le donne sono più irritabili degli uomini, i malati dei sani [...] ma i più fastidiosi sono «quanti nelle città troppo aspirano a contesa di onori – pena manifesta presentano», come dice Pindaro.³⁷

La supposta citazione da Pindaro serve a cogliere il punto di partenza ideologico di Minicio Fundano: colui che è capace di ergersi al di sopra dei desideri, della bramosia personale, ovverosia il buon imperatore oppure il buon governatore, è meno tentato dall'ira. Verso la fine del dialogo, fitto di aneddoti e di illustrazioni di vizi e di virtù di sovrani dell'antichità, Fundano si dilunga nella descrizione dell'atteggiamento da tenere nei confronti della schiavitù ed emergono alcuni concetti chiave del pensiero politico e religioso permeante l'intero periodo traiano e adrianeo:

οἷς μάλιστα παρωξυνόμεν καὶ αὐτὸς ἐπὶ τοὺς οἰκέτας ὥς τῷ μὴ κολάζεσθαι διαφθειρομένους. ὁψὲ μέντοι συνείδον, ὅτι πρῶτον μὲν ἐκείνους ἀνεξικακίᾳ χείρονας ποιεῖν βέλτιόν ἐστιν ἢ πικρίᾳ καὶ θυμῷ διαστρέφειν ἑαυτὸν εἰς ἐτέρων ἐπανόρθωσιν· ἔπειτα πολλοὺς ὁρῶν αὐτῷ τῷ μὴ κολάζεσθαι πολλάκις αἰδουμένους κακοὺς εἶναι καὶ μεταβολῆς ἀρχὴν τὴν συγγνώμην μᾶλλον ἢ τὴν τιμωρίαν λαμβάνοντας, [...] οὐ γάρ, ὥς ὁ ποιητὴς εἶπεν, "ἵνα γὰρ δέος, ἔνθα καὶ αἰδῶς", ἀλλὰ τοῦναντίον αἰδουμένοις ὁ σωφρονίζων ἐγγίνεται φόβος [...] ἀλλὰ καὶ λύπης καὶ ἡδονῆς χωρὶς ἐν τῷ τοῦ λογισμοῦ χρόνῳ τὴν δίκην κομίζεσθαι μὴ ὑπολείποντας τῷ θυμῷ πρόφασιν. (Plut. *De ira coh.* 459c-d, 460c)

Furono questi lagni, soprattutto, che mi fecero irritare con i servi, quasi si corrompessero senza punizione. E invece tardi compresi che in primo luogo era meglio lasciarli diventare, loro, peggiori, sopportandone le malefatte, piuttosto che, tentando di correggere gli altri, stravolgermi, io, per amarezza e collera. Inoltre, vedendo che molti di quelli, proprio perché non erano puniti, spesso si vergognavano di essere malvagi e prendevano l'avvio a cambiare dal perdono più che dalla punizione [...] Non è vero quel che dice il poeta «dove c'è timore, c'è anche rispetto»³⁸: al contrario chi ha il rispetto possiede pure il timore che insegna la sobrietà. [...] Bisogna, invece, staccati

³⁷ Laurenti - Indelli 1988, 108-109. Gli studiosi segnalano che Plutarco è l'unica fonte del frammento di Pindaro citato (158, n. 72).

³⁸ Cf. Epicharm. fr. 58.

da dolore e da piacere, badare alla punizione quando la ragione domina e non lasciare pretesti alla collera.³⁹

Su un piano puramente etico, distante dal linguaggio formale della formulazione legislativa e giudiziaria propria del rescritto, si insinua un analogo concetto: a ciascuno è richiesta una personale assunzione di responsabilità in situazioni di comando e in tale processo la mitezza, la tolleranza, possono divenire gli strumenti principali di controllo e di potere. Può non sembrare irrilevante che Fundano rifletta sul ‘cambiamento dei malvagi dovuto al perdono, anziché alla punizione’; nello stoicismo romano, corrente filosofica cui pare aderire il futuro governatore dell’Asia minore, il perdono è una virtù consigliabile per il singolo, ma può essere pericoloso per chi detiene ruoli istituzionali, che deve comunque agire con giustizia⁴⁰.

Plutarco descrive i due volti della stessa personalità: uno è quello privato, autobiografico di Minicio Fundano, che si pone come principale punto di forza la capacità di ascolto e comprensione in ogni situazione di esercizio del potere⁴¹; l’altro è quello del funzionario pubblico, che – seppur nella moderazione – sa quando è necessario punire. Un’altra affermazione che si rinviene nel dialogo plutarcheo rafforza ulteriormente questa tesi:

[...] πειρώμαι τὴν ὀργὴν ἀφαιρεῖν μάλιστα τῷ μὴ παραιεῖσθαι τῶν χολαζομένων τὴν δικαιολογίαν ἀλλ’ ἀκούειν. ὃ τε γὰρ χρόνος ἐμποιεῖ τῷ πάθει

³⁹ Laurenti - Indelli 1988, 120-121.

⁴⁰ Cf. Ramelli 1998, 191-207 (in part. 191-199, 204-207). Il pensiero di Fundano aderisce a pieno alla filosofia del perdono espressa dal suo maestro, Musonio, almeno per ciò che concerne la sfera privata, per il contesto istituzionale riprende quanto teorizzato da Seneca nei suoi *De clementia* e *De ira*. In sintesi, Fundano si inserisce nella corrente stoica avvalendosi del perdono come strumento privato di perfezionamento personale o idoneo alla crescita etica del prossimo, giacché mezzo migliore per indurre chi ha compiuto del male al ravvedimento (una concezione filosofica già di Musonio e che trova consenso anche nell’etica cristiana), ma – in quanto funzionario – in ambito pubblico sa che deve usare *clementia* nei confronti di chi sbaglia, che è diverso dall’atto di perdonare, implica indulgenza nell’applicazione della giustizia. La *clementia* non condona la pena da infliggere, ma in nome di una giustizia che va oltre le formule della legge soppesa le responsabilità individuali con il principale fine della correzione. Questo pensiero filosofico si tradurrà poi in un pensiero politico funzionale alla gestione del vasto Impero tardo antico, quando la *clementia* sarà il terzo strumento di governo insieme alle armi e alle leggi, come teorizzato anche nel *corpus* giustiniano (Inst. I 1,1) – cf. Schettino 1998, 238.

⁴¹ Nel funzionario romano l’ascolto può essere inteso anche come strumento funzionale all’autocatarsi; Stadter 2000, 500-505; 2003/4, 89-91 ritiene che Fundano, osservando gli effetti dell’ira sugli altri, incoraggiasse il proprio autocontrollo.

διατριβὴν καὶ μέλλησιν ἐκλύουσιν ἢ τε κρίσις εὕρισκε καὶ τρόπον πρέποντα καὶ μέγεθος ἀρμόττον κολάσεως· ἔτι δ' οὐχ ὑπολείπεται πρόφασις τῷ διδόντι δίκην ἀντιτείνειν πρὸς τὴν ἐπανόρθωσιν, ἂν μὴ κατ' ὀργὴν ἀλλ' ἐξελεγχθεὶς κολάζεται· τό τ' αἰσχιστον οὐ πρόσεστι, φαίνεσθαι δικαιότερα τοῦ δεσπότου λέγοντα τὸν οἰκέτην. (Plut. *De ira coh.* 459d-e)

[...] tento, dunque, di strapparmi la collera soprattutto non impedendo a quelli che devono essere puniti di difendere la loro causa, ma ascoltandoli. Il tempo offre alla passione un indugio e una dilazione che la placano, e il giudizio trova il modo conveniente e la dimensione adatta alla punizione; inoltre, chi deve pagare il fio delle sue malefatte, se è punito senza collera, ma convinto dalle prove, non ha più pretesti per opporsi alla correzione. Si evita, infine, quel che è più brutto di tutto, e cioè che il servo appaia nel suo parlare più giusto del padrone.⁴²

Il pensiero appena illustrato sembra aderire perfettamente all'atteggiamento che Adriano sceglierà di adottare quasi un venticinquennio dopo nei confronti dei Cristiani: flessibilità, unita all'adeguata risolutezza, giacché sarebbe sbagliato perseguire togliendo la possibilità di difesa e soltanto un giudizio fondato su prove evidenti di colpevolezza può prevedere il giusto castigo.

3. CONCLUSIONI

Accertati i possibili legami all'interno del circolo di amicizie di Minicio Fundano e in considerazione della reciproca stima tra il funzionario e l'imperatore, ci si può dunque interrogare sulle successive risoluzioni del proconsole in risposta al rescritto.

Alcuni anni fa, Roy Gibson ha immaginato e composto un dialogo fittizio scritto da Minicio Fundano, con protagonisti Sosio Senecione, militare al fianco di Traiano nelle campagne daciche, protettore di Plutarco e dedicatario delle *Vite Parallele*⁴³, lo stesso Plutarco e Plinio il

⁴² Laurenti - Indelli 1988, 120-123. Plutarco in questo punto del dialogo attribuisce a Fundano richiami indiretti alla filosofia del platonico Ieronimo di Rodi, ripreso da Seneca nel suo *De ira* (I 19,3), asserendo che a fronte di prove certe nessuno può sottrarsi alla giusta punizione.

⁴³ *PIR*², VII.2, pp. 296-298, nr. S 777; *RE*, III A-1, coll. 1180-1193, nr. 11; *DNP*, XI, coll. 746-747, nr. II 4. Quinto Sosio Senecione fu due volte console (99, 107) durante l'impero di Traiano e fu dedicatario di molti scritti di Plutarco, oltre che destinatario di almeno due lettere di Plinio (*Ep.* I 13; IV 4). Jones 1971, 103 sostenne la sua origine orientale. Altre notizie su di lui si ritrovano in Stadter 2015, 36-40.

Giovane⁴⁴. Si è trattato di un interessante esperimento filologico-letterario, che ha cercato di riprodurre una delle possibili conversazioni realmente avvenute nel circolo romano già più volte menzionato. La redazione del testo, intitolabile *Cai Minici Fundani dialogus de Graecorum et Romanorum moribus*, si potrebbe far risalire all'ultimo decennio del secolo I; il dialogo è realizzato combinando più estratti ricavabili dall'epistolario pliniano e dai trattati etici plutarchei. In apertura del dialogo, Fundano si sarebbe rivolto al noto biografo Svetonio dichiarando subito le finalità di un suo ipotetico scritto: «Tu mi hai spesso domandato, Tranquillo Svetonio, riguardo ai costumi e alle abitudini dei Greci, e come questi si possano confrontare con i costumi e le abitudini dei Romani [...]»⁴⁵.

Fundano dal confronto fra Plinio e Plutarco e le due rispettive culture di origine avrebbe potuto scegliere fra due distinte predisposizioni: in un caso per la vita attiva e nell'altro per quella contemplativa. Ai fini di questo contributo, per comprendere meglio la personalità di Minicio Fundano, uomo di comando e al tempo stesso persona sensibile e attenta al controllo dell'interiorità, sono interessanti due battute del dialogo immaginario, rispettivamente tratte l'una da Plinio e l'altra da Plutarco:

Ita senescere oportet virum, qui magistratus amplissimos gesserit, exercitus rexerit totumque se rei publicae, quamdiu decebat, obtulerit. Nam et prima vitae tempora et media patriae, extrema nobis impertire debemus, ut ipsa leges monent, quae maiorem annis otium reddunt. (Plin. Ep. IV 23)

Così deve affrontar la vecchiaia chi ha ricoperto le più alte cariche, ha governato eserciti, e ha dedicato tutto sé stesso allo Stato, fin che ciò era conveniente. Infatti, il primo periodo della vita e quello di mezzo dobbiamo dedicarli alla patria, l'ultimo a noi stessi, come prescrivono le leggi stesse, rendendoci negli ultimi anni al riposo.⁴⁶

Οὐχ ἥκιστα τοίνυν εὐθυμίαν κολούει τὸ μὴ συμμετέτροις χρῆσθαι πρὸς τὴν ὑποκειμένην δύναμιν ὁρμαῖς ὥσπερ ἰστίοις, ἀλλὰ μειζόνων ἐφιεμένους ταῖς ἐλπίσιν εἴτ' ἀποτυγχάνοντας αἰτιᾶσθαι δαίμονα καὶ τύχην ἀλλὰ μὴ τὴν αὐτῶν ἀβελτερίαν. [...] αἴτιον δ' ἡ φιλαυτία μάλιστα, φιλοπρώτους ποιοῦσα καὶ

⁴⁴ Gibson 2018, 402-421. Colgo l'occasione per ringraziare lo studioso con cui ho avuto un recente scambio di comunicazioni in merito al suo lavoro.

⁴⁵ Cf. Gibson 2018, 407. Svetonio potrebbe essere il migliore modello letterario per Fundano, giacché autore di un'opera sui costumi e usi dei Romani (*Suda* [τ 895 Adler] s.v. Τράγκυλλος: Περὶ Ῥώμης καὶ τῶν ἐν αὐτῇ νομίμων καὶ ἡθῶν βιβλία β').

⁴⁶ Rusca 2000, 22-23.

φιλονίκους ἐν πᾶσι καὶ πάντων ἐπιδραττομένους ἀπλήστως. (Plut. *De tranq. anim.* 471d)

Non poco, dunque, nuoce alla tranquillità dell'animo il fatto che non sappiamo manovrare – come si fa delle vele – i nostri impulsi, commisurandoli alle nostre reali possibilità. Noi purtroppo aspiriamo a cose troppo grandi per le nostre speranze; per cui, non riuscendo a realizzarle, incolpiamo il destino e la fortuna, non la nostra stoltezza. [...] La colpa va dunque ricercata soprattutto nell'amore di sé, che rende gli individui bramosi di primeggiare, desiderosi di vittoria in ogni campo e insaziabilmente avidi di arraffare tutto.⁴⁷

Da un lato si elogia il dovere etico della dedizione al *negotium* e al rispetto delle leggi (*ipsae leges monent*), che è tipico del *mos maiorum* dei Romani e che permette di godere poi a pieno dell'*otium* una volta che ci si è ritirati dalla vita attiva; dall'altro si ricorda la necessità di moderazione e senso della misura, strumento chiave per il conseguimento della tranquillità interiore e funzionale anche all'azione politica, giacché idoneo a calmare l'impeto delle folle e quindi a preservare la pace. Risulta chiaro che il Fundano descritto per noi dalle testimonianze a lui coeve scelse di fondere in sé stesso i due atteggiamenti.

Sembra verosimile che il proconsole ticinese, dopo aver ricevuto il rescritto imperiale, abbia eseguito quanto disposto in ossequio alla legge, ma sia stato parimenti capace di ergersi come modello di moderazione in ogni circostanza; senza dubbio l'amicizia con Plinio e quindi la presumibile conoscenza diretta delle risoluzioni di Traiano in materia religiosa⁴⁸, la pregressa esperienza politico-militare nel territorio del Vicino Oriente e la vicinanza agli insegnamenti morali dello stoicismo del secolo II sono tutti fattori che permisero a Fundano una maggiore comprensione delle dinamiche sociali interne alle prime comunità cristiane e lo resero - forse inconsapevolmente - il destinatario ideale del rescritto imperiale⁴⁹.

ELENA GRITTI

Università degli Studi di Bergamo

elena.gritti@unibg.it

⁴⁷ Pettine 1984, 50-53.

⁴⁸ Cf. Birley 1997, 127.

⁴⁹ Suspenderei il giudizio riguardo all'operato di Fundano e mostrerei quindi una certa cautela nell'includerlo fra i proconsoli 'poco teneri' nei confronti dei Cristiani, al pari di molti altri governatori romani (Rinaldi 2023, 478).

BIBLIOGRAFIA

Alföldy 1982

G. Alföldy, Senatoren aus Norditalien. *Regiones IX, X, XI*, in *Atti del Colloquio internazionale AIEGL su Epigrafia e ordine senatorio: Roma, 14-20 maggio 1981 (Tituli. Pubblicazioni dell'Istituto di epigrafia e antichità greche e romane dell'Università di Roma La Sapienza 4/5)*, Roma 1982, 309-368.

Angeli Bertinelli 1976

M.G. Angeli Bertinelli, I Romani oltre l'Eufrate nel II secolo d.C., in W. Haase - H. Temporini (hrsgg.), *Aufstieg und Niedergang der Römischen Welt*, II 9.1, Berlin - New York 1976, 3-45.

Artioli 2011

M.B. Artioli (a cura di), Giustino, *Apologia per i cristiani*, Roma - Bologna 2011.

Barigazzi 1994

A. Barigazzi, *Studi su Plutarco*, a cura di A. Casanova, Università degli Studi di Firenze, Dipartimento di Scienze dell'Antichità 'Giorgio Pasquali', Firenze 1994.

Barzanò 1996

A. Barzanò, *Il cristianesimo nelle leggi di Roma imperiale*, Milano 1996.

Beaujeu 1955

J. Beaujeu, *La religion romaine à l'apogée de l'empire*, I, Paris 1955.

Bertrand - Rémy 2001

G. Bertrand - B. Rémy, *Legio XII Fulminata*, in Y. Le Bohec (éd.), *Les légions de Rome sous le Haut-Empire. Actes du Congrès de Lyon (17-19 septembre 1998)*, II, Paris 2001, 253-257.

Bickerman 1968

E.J. Bickerman, Trajan, Hadrian and the Christians, *RF* 96.1 (1968), 290-315.

Birley 1997

A.R. Birley, *Hadrian: The Restless Emperor*, London 1997.

Birley 2000

A.R. Birley, *Onomasticon to the Younger Pliny: Letters and Panegyric*, Leipzig 2000.

Bonazzi 2019

M. Bonazzi, Plutarch's Reception in Imperial Graeco-Roman Philosophy, in S. Xenophontos - K. Oikonomopoulou (eds.), *Brill's Companion to the Reception of Plutarch*, Leiden - Boston 2019, 56-65.

Brizzi 1981

G. Brizzi, Città greche, comunità giudaiche e rapporti romano-partici in Mesopotamia (I-II sec. d.C.), *RSA* 11 (1981), 103-118.

Capponi 2018

L. Capponi, *Il mistero del tempio. La rivolta ebraica sotto Traiano*, Roma 2018.

Cizek 1983

E. Cizek, *L'Époque de Trajan, circonstances politiques et problèmes idéologiques*, Bucarest - Paris 1983.

Den Boer 1955

W. Den Boer, Religion and Literature in Hadrian's Policy, *Mn* 8.2 (1955), 123-144.

Destephen 2019

S. Destephen, The Time Travelling Emperor: Hadrian's Mobility as Mirrored in Ancient and Medieval Historiography, in D. Isaac (ed.), *Scripta classica Israelica*, 38, Jerusalem 2019, 59-82.

DNP 1996-2003

H. Cancik - H. Schneider (hrsgg.), *Der Neue Pauly. Enzyklopädie der Antike. Altertum*, Stuttgart - Weimar 1996-2003.

Eck 1970

W. Eck, *Senatoren von Vespasian bis Hadrian: prosopographische Untersuchungen mit Einschluss der Jahres- und Provinzialfasten der Statthalter*, München 1970.

Firpo 1999

G. Firpo, *Le rivolte giudaiche*, Roma - Bari 1999.

Frend 1958

W.H.C. Frend, The Persecutions: Some Links between Judaism and the Early Church, *JEH* 9.2 (1958), 141-158.

Galimberti 2010

A. Galimberti, The Pseudo-Hadrianic Epistle in the Historia Augusta and Hadrian's Religious Policy, in M. Rizzi (a cura di), *Hadrian and the Christians* (Millennium-Studien zu Kultur und Geschichte des ersten Jahrtausends n. Chr., 1862-1139; 30), Berlin - New York 2010, 71-83.

Gibson 2018

R. Gibson, Pliny and Plutarch's Practical Ethics: A Newly Rediscovered Dialogue, in A. König - C. Whitton (eds.), *Roman Literature under Nerva, Trajan and Hadrian. Literary Interactions, AD 96-138*, Cambridge 2018, 402-421.

Gritti 2019

E. Gritti, *Prosopografia romana fra le due partes Imperii (98-604). Contributo alla storia dei rapporti fra Transpadana e Oriens*, II (Munera 47), Bari 2019.

Howgego 1983

C.J. Howgego, The XII Fulminata: Countermarks, Emblems, and Movements under Trajan or Hadrian, in S. Mitchell (ed.), *Armies and Frontiers in Roman and Byzantine Anatolia. Proceedings of a Colloquium Held at University College, Swansea, in April 1981* (Bar International Series 156), Oxford 1983, 41-46.

Horbury 2014

W. Horbury, *Jewish War under Trajan and Hadrian*, Cambridge 2014.

Jones 1966

C.P. Jones, Towards a Chronology of Plutarch's Works, *JRS* 56.1-2 (1966), 61-74.

Jones 1971

C.P. Jones, *Plutarch and Rome*, Oxford 1971.

Keresztes 1964

P. Keresztes, Law and Arbitrariness in the Persecution of the Christians and Justin's First Apology, *VChr* 18 (1964), 204-214.

Keresztes 1967a

P. Keresztes, Hadrian's Rescript to Minicius Fundanus, *Latomus* 26.1 (1967), 54-66.

Keresztes 1967b

P. Keresztes, The Emperor Hadrian's Rescript to Minicius Fundanus, *Phoenix* 21.2 (1967), 120-129.

Klotz - Oikonomopoulou 2011

F. Klotz - K. Oikonomopoulou, *The Philosopher's Banquet: Plutarch's 'Table talk' in the Intellectual Culture of the Roman Empire*, Oxford 2011.

Laederich 2001

P. Laederich, *Les Limites de l'empire. Les stratégies de l'impérialisme romain dans l'oeuvre de Tacite*, Paris 2001.

Lambrechts 1936

P. Lambrechts, *La composition du Sénat Romain de l'accession au trône d'Hadrien à la mort de Commode (117-192)*, Antwerpen 1936.

Laurenti - Indelli 1988

R. Laurenti - G. Indelli (a cura di), Plutarco, *Sul controllo dell'ira*, Napoli 1988.

Le Bohec 2003

Y. Le Bohec, *L'esercito romano. Le armi imperiali da Augusto alla fine del terzo secolo*, Roma 2003 (*L'armée romaine sous le Haut-Empire*, Paris 1992).

Minns 2007

D. Minns, The Rescript of Hadrian, in P. Foster - S.E. Parvis (eds.), *Justin Martyr and his Worlds*, Minneapolis 2007, 38-49.

Moreschini 2024

C. Moreschini, La difficile strada verso una storiografia cristiana in lingua latina, in G. Rinaldi (a cura di), *Christiana Clio. La storiografia dei cristiani nell'antichità e agli inizi dell'età moderna. Atti del Convegno svoltosi a Frascati, 25-26 novembre 2022, presso l'Accademia Vivarium novum* (Realia 8), Chieti 2024, 55-119.

Pani 1993

M. Pani, *Potere e valori a Roma fra Augusto e Traiano*, Bari 1993².

Pettine 1984

E. Pettine (a cura di), Plutarco, *La tranquillità dell'animo*, Salerno 1984.

PIR² 1933-2015

E. Groag - A. Stein - W. Eck - L. Petersen - K. Wachtel (hrsgg.), *Prosopographia Imperii Romani saec. I. II. III. Editio altera*, Berlin - Leipzig 1933-2015.

Puech 1992

B. Puech, Prosopographie des amis de Plutarque, in W. Haase - H. Temporini (hrsgg.), *Aufstieg und Niedergang der Römischen Welt*, II 33.6, Berlin - New York 1992, 4831-4893.

Pucci 1979

M. Pucci, Traiano, la Mesopotamia e gli Ebrei, *Aegyptus* 59.1 (1979), 168-189.

Pucci 1981

M. Pucci, *La rivolta ebraica al tempo di Adriano*, Pisa 1981.

Pucci Ben Zeev 2005

M. Pucci Ben Zeev, *Diaspora Judaism in Turmoil, 116/117 CE: Ancient Sources and Modern Insights*, Leuven 2005.

Pucci Ben Zeev 2006

M. Pucci Ben Zeev, The Uprisings in the Jewish Diaspora, 116-117, in S.T. Katz (ed.), *The Cambridge History of Judaism*, IV, *The Late Roman-Rabbinic Period*, Cambridge 2006, 93-104.

Ramelli 1998

I.L. Ramelli, Il tema del perdono in Seneca e in Musonio Rufo, in M. Sordi (a cura di), *Responsabilità perdono e vendetta nel mondo antico* (Contributi dell'Istituto di storia antica 24), Milano 1998, 191-208.

Ramelli 2008

I.L. Ramelli, Nuove osservazioni per lo studio del rescritto di Adriano sui Cristiani, *Aevum* 82.1 (2008), 137-148.

Rappaport 1989

U. Rappaport, The Jews Between Rome and Parthia, in D.H. French - C.S. Lightfoot (eds.), *The Eastern Frontier of the Roman Empire. Proceedings of a Colloquium held at Ankara in September 1988*, Oxford 1989, 373-381.

RE 1894 –

A. Pauly - G. Wissowa - W. Kroll - K. Mittelhaus - K. Ziegler (hrsgg.), *Pauly's Real-Encyclopädie der classischen Altertumswissenschaft*, Stuttgart 1894 –

Rinaldi 2023

G. Rinaldi, *Roma e i cristiani. Materiali e metodi per una rilettura*, Frascati 2023.

Rizzi 2010

M. Rizzi (hrsg.), *Hadrian and the Christians* (Millennium-Studien zu Kultur und Geschichte des ersten Jahrtausends n. Chr., 1862-1139; 30), Berlin - New York 2010.

Roman 2011

Y. Roman, *Adriano*, Roma 2011 (*Hadrien. L'Empereur virtuose*, Paris 2008).

Rusca 2000

L. Rusca (a cura di), Plinio il Giovane, *Lettere ai familiari*, Milano 2000.

Schettino 1998

M.T. Schettino, Perdono e 'clementia principis' nello stoicismo del II secolo, in M. Sordi (a cura di), *Responsabilità perdono e vendetta nel mondo antico* (Contributi dell'Istituto di storia antica 24), Milano 1998, 209-238.

Schmid 1955

W. Schmid, The Christian Re-Interpretation of the Rescript of Hadrian, *Maia* 7 (1955), 5-13.

Syme 1991

R. Syme, *Roman Papers*, ed. by A.R. Birley, Oxford 1991.

Smallwood 1976

E.M. Smallwood, *The Jews under Roman Rule from Pompey to Diocletian: A Study in Political Relations*, Leiden 1976.

Sordi 1960

M. Sordi, I rescritti di Traiano e di Adriano sui Cristiani, *RSCI* 3 (1960), 344-371.

Stadter 2000

P.A. Stadter, The Rhetoric of Virtue in Plutarch's Lives, in L. Van der Stockt (ed.), *Rhetorical Theory and Praxis in Plutarch. Acta of the IVth International Congress of the International Plutarch Society, Leuven, July 3-6, 1996*, Louvain-Namur 2000, 493-510.

Stadter 2003/4

P.A. Stadter, Mirroring Virtue in Plutarch's Lives, *Ploutarchos* n.s. 1 (2003/4), 89-95.

Stadter 2015

P.A. Stadter, *Plutarch and His Roman Readers*, Oxford 2015.

Stertz 1993

S.A. Stertz, *Semper in omnibus varius: The Emperor Hadrian and the Intellectuals*, W. Haase - H. Temporini (hrsgg.), *Aufstieg und Niedergang der Römischen Welt*, II 34.1, Berlin - New York 1993, 612-628.

Volkman 1869

R. Volkman, *Leben, Schriften und Philosophie des Plutarch von Chaeronea: 2 Teile in 1 Band*, Hildesheim 1869.

Walton 1957

F.R. Walton, Religious Thought in the Age of Hadrian, *Numen* 4.3 (1957), 165-170.

Wendland 1986

P. Wendland, *La cultura ellenistico-romana nei suoi rapporti con giudaismo e cristianesimo*, Torino 1986.

Wheeler 2001

E. Wheeler, *Legio XV Apollinaris: From Carnuntum to Satala and Beyond*, in Y. Le Bohec (éd.), *Les légions de Rome sous le Haut-Empire. Actes du Congrès de Lyon (17-19 septembre 1998)*, II, Paris 2001, 259-308.

Wilkes 1969

J.J. Wilkes, *Dalmatia*, London 1969.

Copyright (©) 2025 Elena Gritti

Editorial format and graphical layout: copyright (©) LED Edizioni Universitarie



This work is licensed under a Creative Commons

Attribution-NonCommercial-NoDerivatives – 4.0 International License

How to cite this paper: E. Gritti, Minicio Fundano: una personalità da riscoprire, *Erga-Logoi* 13.1 (2025), 113-133. <https://doi.org/10.7358/erga-2025-001-grie>